

Valutazione delle politiche pubbliche: oggetti, tempi, attori... [*valori e punti di vista*]

Intervento di Paola Casavola

Conferenza - Riunione intermedia SIEP 2016

“Le decisioni di finanza pubblica e il ruolo del nuovo Parlamento”



Senato della Repubblica

Siep

Roma - 26 Maggio 2016

Valutazione delle politiche pubbliche

tema «immenso» ... : letteratura teorica e applicata, linee guida istituzionali, pratiche e esperienze diversificate

Cosa intendiamo per “valutazione”

- Qual è l'oggetto della valutazione
- Chi chiede, fa/conduce, utilizza la valutazione
- Quando** si chiede, si fa/conduce, utilizza la valutazione
- Perché** e a che scopo si chiede e quando/come si utilizza e da parte di chi [*finalità e conseguenze della valutazione*]

Come affrontiamo la valutazione e i suoi esiti

- ✓ «Punti di vista»
- ✓ Quanto conta nella realtà delle politiche pubbliche

Valutazione [...di politiche pubbliche] (1 a)

giudizio sull'oggetto d'interesse, in risposta a quesiti vari, basato su analisi/ricerca che restituisce non risposte secche, ma motivazioni e implicazioni: identifica e pone attenzione su fatti e interpretazioni di fatti e elementi per l'azione [ed è orientato da valori e punti di vista]

Valutazione [...di politiche pubbliche] (1 b)

giudizio

sull'oggetto d'interesse

(«**evaluando**»: una/ insieme di norme, una/insieme di prassi, un programma, una misura d'intervento, un progetto, un insieme di norme-programmi-progetti ... che include i comportamenti collegati dei protagonisti attivi)

in risposta a vari quesiti

(«**domande di valutazione**»: quesiti conoscitivi espressi dal *cliente/committente* e/o (ri)-definiti/ricostruiti dal valutatore)

basato su analisi/ricerca

(« **ricerca valutativa** » : analisi/ricerca strutturata che risponde a criteri di chiarezza metodologica, terzietà e etica professionale, condotta da analisti/ricercatori con competenze scientifiche adeguate e comprensione della natura del compito)

Valutazione [...di politiche pubbliche] (1 c)

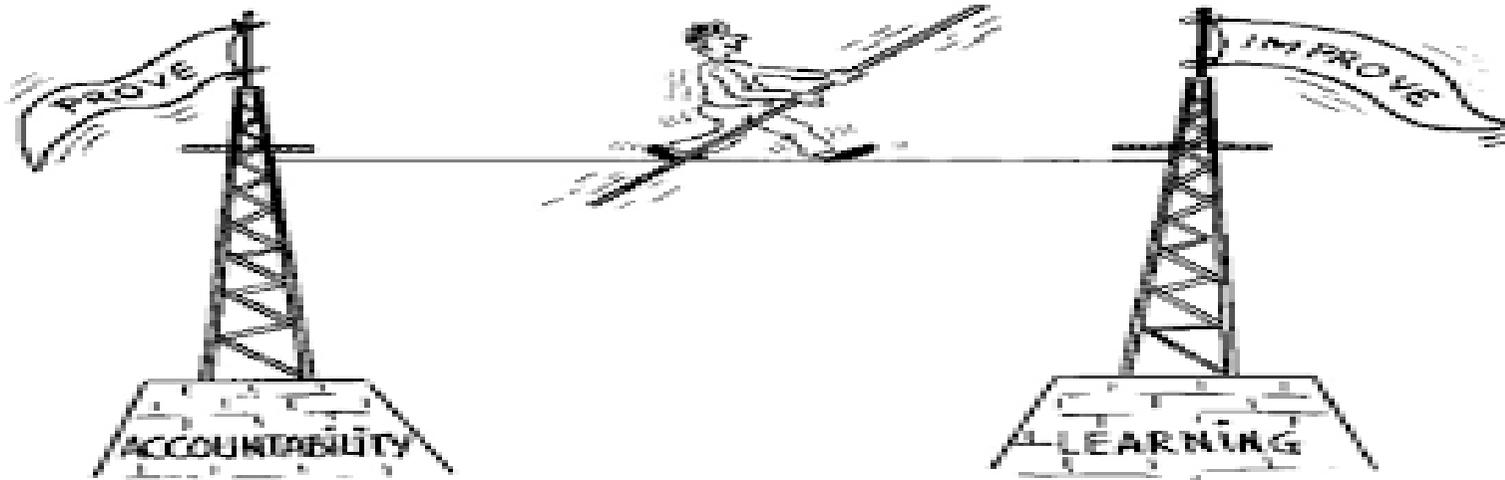
giudizio sull'oggetto d'interesse, in risposta a quesiti vari, basato sulla ricerca che restituisce e propone all'attenzione:

fatti e interpretazioni di fatti («**evidenze e spiegazioni**»): fatti ricostruiti/validati nella ricerca e ragionamenti su questioni causali-di contributo agli esiti osservati basati su ricerca e teoria)

elementi per l'azione («**lezioni/interpretazioni**»): implicazioni teoriche e operative dei risultati della ricerca/rassicurazioni-dubbi su cui riflettere/suggerimenti operativi/caveat generali o specifici/argomenti per ulteriore ricerca/argomenti per il dibattito)

ma che viene sempre **orientato anche da valori e punti di vista** («**criteri di giudizio**»): del cliente/committente, del valutatore, generali, propri della policy esaminata, riconosciuti nella ricerca, misti, ...).

Finalità delle valutazioni (2 a)



«**Dare conto**»
dei risultati: al pubblico,
ai finanziatori, ai
destinatari

«**Apprendere**» dai
risultati e dalle
spiegazioni dei risultati
per migliorare l'azione e
per discussioni più
solide

Equilibri(smi) ...indispensabili (2 b)

L' accountability (dare conto) è certamente un fine rilevante (legato anche al fondamento democratico e rispetto del cittadino)... ma le politiche pubbliche si nutrono anche dell'ideale che dice che sono necessarie e che vanno, quindi, costantemente migliorate. La valutazione non è un tribunale; è un'arena di apprendimento (learning).

Inoltre:

- Non solo valutazione in senso stretto, ma anche **leggibilità delle policy, trasparenza dell'attuazione, disponibilità di misurazioni** aiutano accountability
- I decisori primari coinvolti/ direttamente interessati all'attuazione, SE richiedenti diretti di valutazione (il caso più frequente), dovrebbero essere spinti a chiedere apprendimento, piuttosto che a segnalare che chiedono valutazione soprattutto per dare conto.
- Le politiche pubbliche sono molte, con stagioni diverse (brevi, lunghe), interagiscono tra di loro e con i contesti e ciò ha conseguenze su cosa è legittimo attendersi dalla valutazione.

attori richiedenti (3 a)

Vi è 'consenso teorico' sul fatto che la valutazione utile vive di «pluralismo» e «pluralità», cioè che la valutazione tende a essere più utile SE *viene condotta con regolarità* (non è un evento eccezionale), è **svolta su impulso di diversi 'tipi' di soggetti richiedenti**, fatta con approcci e metodi diversi, ma sempre rigorosi, è oggetto di discussione ampia.

Poiché la valutazione è in larga parte «ricerca»... chiunque la potrebbe richiedere/organizzare, ... ma la valutazione è una ricerca che costa in organizzazione e conduzione, quindi c'è il tema di «*chi si può permettere/ha il mandato di affrontare i costi di valutare*» e questo ha diverse implicazioni.

richiedono/organizzano valutazione:

- **finanziatori diretti-decisoro e loro rappresentanti** – CASO PIU'FREQUENTE
- **rappresentanti di beneficiari/destinatari/stakeholder** – CASO PIU' RARO
- **istituzioni-organizzazioni dedicate a promuovere valutazione nell'interesse generale** – CASO NON FREQUENTE (DI ALCUNI SISTEMI NAZIONALI e AMBITI DI POLICY)

La natura dei richiedenti è sempre rilevante (influenza oltre ai quesiti di indagine anche l'indipendenza della valutazione e, soprattutto, valori e punti di vista).

Assumere (consapevolmente) un ruolo di richiedente e un punto di vista (3 b)

... Il Senato della Repubblica **rappresenta le istituzioni territoriali** ...

...

valuta le *politiche pubbliche* e l'*attività delle pubbliche amministrazioni* e verifica l'impatto delle *politiche dell'Unione europea* sui territori.

Valuta e verifica l'impatto [delle *politiche pubbliche*, dell'*attività delle pubbliche amministrazioni* e delle *politiche dell'Unione europea*] **sui territori**.

E' un punto di vista ampio e specifico insieme, eminentemente «terzo e per l'interesse generale» e assai interessante per l'Italia (che è molto diversificata) in cui parlare di territori al plurale si porta dietro molte implicazioni.

Quesiti (4)

Le famiglie di quesiti legittimi in valutazione sono ampie (e in qualche modo variano anche per tipi di attori richiedenti, punti di vista e valori).

Ad esempio se l'attore richiedente è «relativamente terzo» rispetto alla decisione primaria/alle responsabilità di attuazione (*caso non frequente, ma assai interessante per l'equilibrio tra accountability e learning*):

- **Qual è la 'teoria dominante/la scommessa sui meccanismi' dietro la policy che vogliamo valutare? Che valori incorpora? Sono chiari a tutti?**
- **La policy ha dato i risultati immaginati dai decisori/ha fatto differenza? Se SI quanto? come? Se NO perché? Quali altri effetti ha provocato la policy?**
- **Gli effetti si differenziano tra contesti, soggetti, territori? Molto o poco? Come? Perché?**
- **Quale policy è stata più rilevante per quel contesto/territorio? In che senso?**
- **Questa policy ha risposto ai bisogni del territorio? Ha abilitato quali soggetti e in quali casi?**
- **Possiamo dire qualcosa su costo relativo, su opzioni alternative?**

Se vogliamo guardare avanti, acquisiti alcuni risultati di valutazione, si può chiedere... a professionalità specifiche:

- **Come potremmo fare meglio? Cosa e in quali condizioni? Possiamo spendere uguale? Dobbiamo spendere di più? Dobbiamo spendere di meno? Possiamo fare cose diverse in contesti diversi? Quali?**

Tempi: per valutare e utilizzare la conoscenza da valutazione (5)

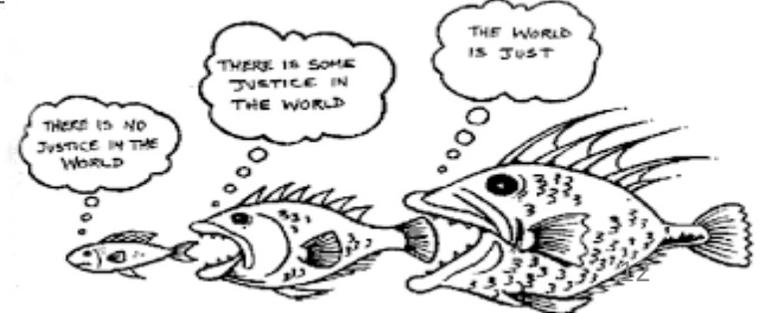
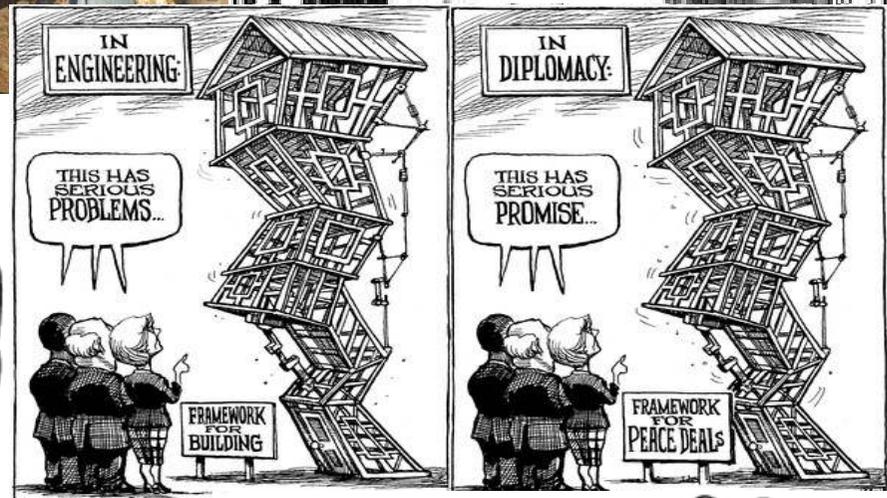
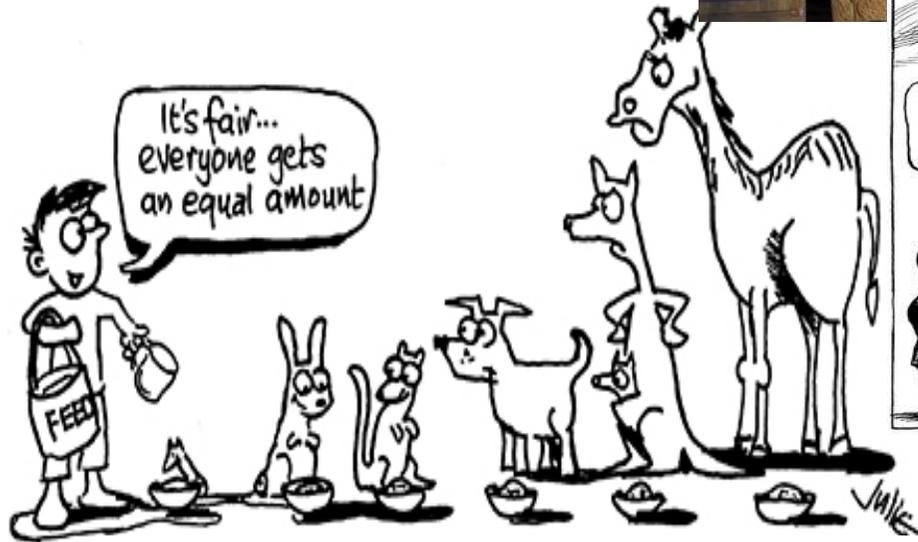
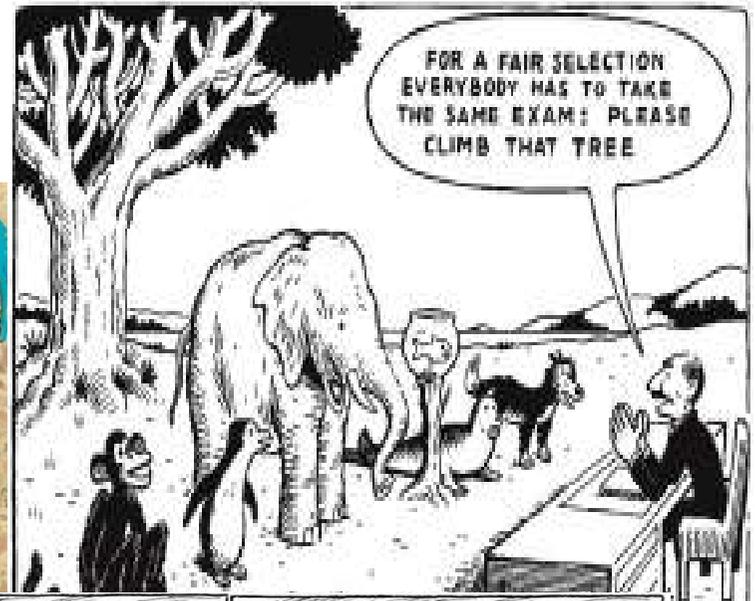
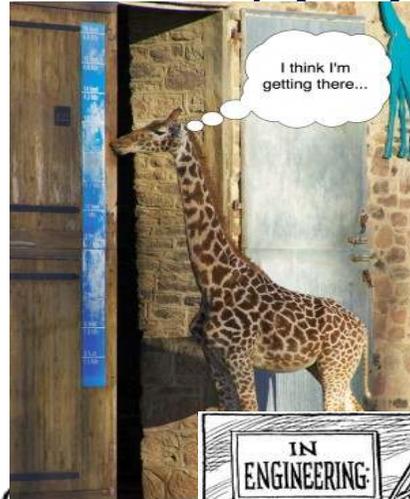
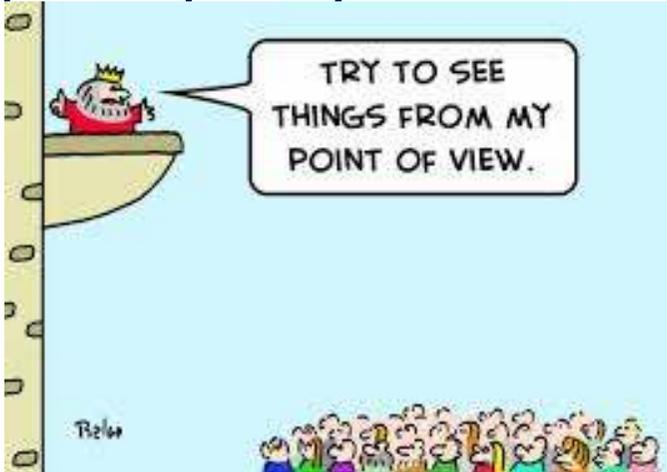
La decisione pubblica certamente non è tutta uguale. Più casistiche e quindi richieste di valutazione che riguardano oggetti classificabili come, ad es.:

- Cose già molto sperimentate altrove e qui
- Cose nuove e mai sperimentate prima
- Cose non nuove (in assoluto), ma mai sperimentate qui
- Punti di non ritorno (una volta fatto, non si può tornare indietro davvero: costi di errore elevati)
- Punti ricorrenti, con inizio e fine periodici (si può aggiustare o discontinuare: costi di errore non troppo elevati)

Questi elementi rilevano certamente per definire iniziative di valutazione **ex ante, in itinere ed ex post** (tipi di richiesta), ma nei fatti in ogni tempo si può valutare e ... utilizzare conoscenza da analisi e valutazione (anche non fatta, richiesta da noi). **A imparare a valutare e a utilizzare la conoscenza valutativa si impara nel tempo: valutando e utilizzando la conoscenza.**

Punti di vista e Valori

(nelle policy e nella valutazione) (6a)



Valori e punti di vista nella valutazione (6b)

- Le politiche pubbliche sono sempre ispirate da valori e punti di vista (*che sono scelti, relativamente ad altri, sulla base di storia e convincimenti di parti specifiche o più collettivi*).
 - La valutazione
 - può aiutare a scoprirli, capirli o agirli meglio e certamente non li può ignorare
 - deve esplicitare i criteri di giudizio applicati nella ricerca (*propri o impliciti nel mandato*) e se «se la sente» quelli alternativi. E' una grande responsabilità/dovere etico-professionale ...
 - ... però non si sostituisce alle responsabilità del decisore e/o committente
- ... la valutazione delle politiche pubbliche è un ausilio (*assai rilevante, anche solo per capire meglio*) e deve chiarire bene i valori e punti di vista su cui basa i suoi giudizi, ma non sostituisce responsabilità e titolarità del policy maker/istituzione interessata nel riflettere (*anche autonomamente*) sul significato del 'punto di vista/impostazione valoriale' che le policy e i loro attori assumono.